

Consiglio Nazionale Ordine Psicologi

IL CONTRIBUTO DELLA PROFESSIONE PSICOLOGICA

AL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA COVID E ALLA RIPRESA

#psicologiperlaripresa

Documento approvato il 24.04.20

Non vi è alcun dubbio che questa straordinaria emergenza chiama in causa le scienze e la professione psicologica in molteplici modi. Questo dato è stato sottolineato dalla letteratura internazionale, a cominciare da quella cinese, che per prima ha sperimentato la crisi e le implicazioni psicologiche¹. Un dato ancor più significativo in Italia, che è risultata tra i Paesi più colpiti dalla pandemia.

Questo perché la natura della crisi, oltre ad investire il settore sanitario, ha rapidamente interessato l'ambito sociale nel suo complesso e il mondo del lavoro, oltre a presentare cruciali problemi di comunicazione verso il Paese nel suo complesso e specifici target.

L'impatto della crisi e la qualità del futuro. Siamo di fronte ad una crisi di enorme portata ed inedita nelle sue caratteristiche. Nell'indagine effettuata dal CNOP² troviamo dati mai registrati di disagio psicosociale (42% di ansia/stress, 24% disturbi del sonno, 22% irritabilità, 18% umore depresso, 13% conflitti relazionali, ecc.).

Ciò che emerge è un forte aumento del disagio psicologico (il 31% degli italiani dichiara un netto peggioramento delle condizioni psicologiche e una preoccupazione per questo), che trova i suoi presupposti non solo nelle condizioni/restrizioni della pandemia (51%) ma anche – e sempre di più – nelle preoccupazioni legate alle prospettive sociali ed economiche (58%). Ciò è comprensibile considerando le stime di un abbassamento del PIL di circa il 10%, il dato più negativo dalle Seconda Guerra Mondiale.

Non vi è dubbio che si tratta di una crisi che investe tutti gli ambiti della società e della vita umana, dalle prospettive e percorsi ancora incerti, e che richiede la messa in campo di soluzioni innovative e nuove strategie adattive sia a livello collettivo che individuale e interpersonale. Dalla capacità di fare analisi adeguate e di individuare percorsi efficaci, in una logica di integrazione dei saperi e delle competenze, dipende la qualità del nostro futuro.

L'attivazione dell'Ordine. Il CNOP si è immediatamente attivato, anche nel suo ruolo di Ente sussidiario dello Stato, unitamente agli Ordini territoriali, per mettere a disposizione della collettività le competenze e gli interventi della Comunità professionale.

Molte sono state le iniziative messe in campo a livello nazionale (es. #psicologicontrolapaura, #psicologionline) e regionale (gli Ordini si sono attivati con iniziative variegata e significative, anche in relazione alle specificità locali, talmente numerose che è impossibile citarle in questa sede). Le società scientifiche, associazioni e gruppi di professionisti si sono attivati, spesso con iniziative di solidarietà. In questo senso l'Ordine ha ritenuto opportuno richiamare la necessità di

¹ Wang, C., Pan, R., Wan, X., Tan, Y., Xu, L., Ho, C. S., & Ho, R. C. (2020). Immediate psychological responses and associated factors during the initial stage of the 2019 coronavirus disease (COVID-19) epidemic among the general population in china. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(5), 1729

² Istituto Piepoli per CNOP, 8 aprile 2020.

utilizzare le buone prassi e Linee Guida esistenti, di agire in conformità con il Codice Deontologico (anche relativamente alle peculiari competenze possedute), di emanare Linee di Indirizzo, di sottolineare la necessità di equilibrio tra solidarietà e diritto all'equo compenso del lavoro³.

A livello di Ordine nazionale dalla seconda metà di febbraio in avanti si sono moltiplicate le iniziative, per far sentire la voce della professione e sostenere la popolazione⁴, avanzare precise proposte alle Istituzioni e Autorità preposte all'emergenza⁵, informare gli Iscritti e favorire la loro partecipazione⁶. Oltre che per chiedere sostegno ai professionisti stessi, in grave difficoltà per le ricadute della pandemia sul loro lavoro⁷.

Indubbiamente la professione ha avuto una grande ed importante visibilità ed attenzione, che premiano le iniziative e le attività messe in campo e segnano una inedita e significativa presenza nel panorama nazionale. Mai si era registrato un interesse così palese e diffuso verso la professione ed il ruolo che può svolgere.

Si segnala, tra l'altro, la significatività di aver incluso la professione, nella Task Force della Presidenza del Consiglio per le linee della "fase 2" e successive. Ma in questo documento non si vuole fare un compendio dell'attività ordinistica – peraltro difficile viste le molteplici iniziative – ma indicare necessità e prospettive.

Capire il quadro complessivo e agire di conseguenza. Di fronte alla complessità della situazione è indispensabile avere uno sguardo in grado di cogliere il nesso tra i principali fattori in gioco, cioè gli aspetti che più incidono sull'andamento generale e sul successo delle strategie messe in campo.

Il dato che emerge – peraltro già ampiamente noto nella letteratura sui determinanti psicosociali della salute⁸ - è quello di una *reciproca interazione* tra fattori di contesto sociale (crisi sanitaria, crisi socioeconomica) e fattori psicologici individuali e collettivi (livelli di stress, strategie adattive, comportamenti, ecc.). Una interazione dalla quale dipende la qualità degli equilibri adattivi e che va tenuta presente sia nel determinare le scelte socioeconomiche e le misure organizzative collettive ma anche per evitare amplificazioni negative tra le diverse dimensioni. Come la ricerca ha documentato, infatti, la compromissione del benessere psicologico e l'innalzamento dei livelli di distress innesca ricadute sia sul piano della salute fisica (es. maggiore vulnerabilità al virus) che sul piano della performance esistenziale complessiva (es. atteggiamenti, comportamenti, relazioni disfunzionali o a rischio, compromissione della partecipazione sociale, disturbi psichici, ecc.).

In questa ottica l'azione sul disagio psicosociale è fondamentale non solo per ridurre le conseguenze del disagio sanitario e socioeconomico ma anche per promuovere lo sviluppo delle risorse individuali e collettive (resilienza, coping funzionali, capacità costruttive, ecc.).

³ <https://www.psy.it/solidarieta-e-lavoro-gratuito-la-professione-ha-bisogno-di-chiarezza.html>

⁴ <https://www.psy.it/il-pieghevole-del-cnop-per-i-cittadini-sul-coronavirus.html>

<https://d66rp9rxjwtyw.cloudfront.net/wp-content/uploads/2020/04/Guida-anti-stress-per-i-cittadini2.pdf>

⁵ <https://www.psy.it/lettera-aperta-del-presidente-lazzari-al-governo-in-occasione-della-giornata-mondiale-della-salute.html>

⁶ <https://d66rp9rxjwtyw.cloudfront.net/wp-content/uploads/2020/04/LINEE-DI-INDIRIZZO-PER-LINTERVENTO-PSICOLOGICO-A-DISTANZA-A-FAVORE-DELLA-POPOLAZIONE-NELLEMERGENZA-COVID-19-1.pdf>

⁷ <https://www.psy.it/sostegno-economico-ai-liberi-professionisti-nella-crisi-pandemia-una-posizione-comune-degli-ordini-nazionali.html>

⁸ Kivimäki M., Batty DG, Kawachi I., Steptoe A. (a cura di), The Routledge International Handbook of Psychosocial Epidemiology, Routledge, 2017.

Le potenzialità e competenze della professione. In relazione a quanto sopra risulta strategico che si comprendano le potenzialità e le peculiarità delle scienze e della professione psicologica, in particolare:

- a) il suo essere un “ponte” tra scienze e professioni biosanitarie e tecniche, da un lato, e scienze e professioni umane e sociali, dall'altro. Trovandosi in ogni ambito a guardare alla realtà umana come sintesi di dimensioni biologiche, culturali e socioeconomiche, poiché la soggettività psicologica e gli equilibri adattivi rispecchiano tutti questi aspetti.
- b) L'articolazione scientifica ed operativa della professione, che ha competenze valutative e di intervento nei diversi ambiti in cui si declina la vita umana e la società (es. psicologia clinica, della salute, sociale, di comunità, del lavoro e organizzazioni), potendo presidiare le principali dimensioni dove si collocano e si esprimono i problemi.

La natura intrinseca della professione e la sua articolazione - in grado di esplorare la “complessità” ai diversi livelli e di agire efficacemente ed efficientemente su di essa, senza eccessi riduzionistici né generalizzazioni – ne fanno uno strumento potente e competente per promuovere le risorse individuali e di sistema, prevenire, intercettare e rispondere al disagio.

Il legislatore non ha solo riservato alla professione l'ambito psicologico (legge 56/89), ma ha anche sancito – con la legge 3/18 - che le attività della professione psicologica hanno diretta attinenza e rilevanza per la tutela della salute.

In questo quadro un aspetto che deve essere sottolineato è quello della collaborazione tra le professioni e discipline e del rispetto delle competenze. Il lavoro integrato è fondamentale sempre e ancor più in questa crisi ma questo risulta impossibile se non vi è riconoscimento delle diverse competenze. L'Ordine ha dovuto più volte sottolineare questo tema in relazione ad atteggiamenti di persone e di appartenenti ad altri ambiti professionali che hanno ritenuto di poter fare libere incursioni nelle attività riservate o tipiche della professione psicologica⁹. L'Ordine svolgerà azione di informazione alla popolazione e di vigilanza ai diversi livelli al fine di tutelare la professione e la salute dei cittadini.

In questo discorso rientra la necessità di evitare confusioni tra psicologia e psichiatria, discipline e professioni diverse che possono e debbono collaborare, negli ambiti di comune interesse, nel reciproco rispetto e pari dignità.

Analisi dei bisogni e criticità. La natura diffusa dell'emergenza rende impossibile una rigida stratificazione a monte della popolazione in relazione alla tipologia di problemi e conseguente bisogno assistenziale. Tuttavia, sulla scorta dell'esperienza italiana e della letteratura internazionale, si possono ipotizzare le seguenti aree, in ordine potenzialmente decrescente: una “prima linea”, delle persone malate Covid, a domicilio e ricoverate, dei familiari, delle persone in lutto, gli operatori più esposti; una “seconda linea” delle persone in quarantena e delle persone non colpite dal Covid, ma portatrici di particolari fragilità come soggetti con patologie fisiche, disabilità, problemi psichiatrici, anziani soli, lavoratori in situazioni critiche, ecc., il “fronte interno” formato dalle decine di milioni di persone confinate in casa.

Una delle criticità che è emersa in relazione alla professione psicologica e al contributo che può dare al Paese in questa fase e nella prospettiva della ripresa è quella della mancanza di una rete pubblica efficace e coordinata. Come il CNOP ha evidenziato da tempo vi è un ritardo nel tradurre

⁹ <https://www.psy.it/la-salute-psicologica-va-affidata-ai-professionisti.html>

in norme razionali le diffuse e positive esperienze che si sono registrate, nel dare risposta ad esigenze documentate.

Nel Servizio Sanitario non c'è solo la carenza numerica nei servizi territoriali e soprattutto negli ospedali ma la mancanza di forme adeguate di coordinamento strutturale degli Psicologi, che possano consentire una più razionale ed efficace organizzazione del lavoro. Non ci sono ancora Psicologi nelle Cure Primarie, nonostante una prima previsione normativa. E così nel mondo scolastico, dove migliaia di positive realtà non si sono a cora tradotte in una previsione su scala nazionale del servizio psicologico per la Scuola. I Servizi Sociali registrano una quasi generale assenza di competenze psicologiche¹⁰, mentre nel mondo del lavoro l'apporto della psicologia appare significativo ma largamente inadeguato ai bisogni di questa fase.

Se si leggono i documenti, le proposte, le evidenze presentate in questi anni si ha un panorama dettagliato di queste carenze e dei vantaggi, anche economici, di superarle¹¹. Di fronte ad importanti previsioni normative, come quella dei Livelli Essenziali di Assistenza (DPCM 12.01.17), che prevedono una assistenza psicologica pubblica per i cittadini¹², vi è un ritardo ed un deficit attuativo significativo: come una indagine CNOP ha evidenziato solo un quarto dei problemi psicologici contemplati nei LEA ottiene una risposta gratuita (o con ticket) e pubblica¹³.

Di fatto la salute psicologica è relegata in gran parte alle possibilità di spesa dei cittadini determinando un grande problema di equità sociale e la mancanza di risposta alle situazioni di maggiore marginalità. Questa situazione va rapidamente superata di fronte alla crisi, perché è assolutamente necessario intercettare e rispondere al disagio psicosociale con competenze appropriate.

Misure organizzative. Per la popolazione in generale appare necessaria l'attivazione di strategie proattive diffuse di prevenzione e promozione delle risorse (a livello sociale, comunitario, di gruppo, individuale) e dalla messa a disposizione di competenze psicologiche nelle strutture a maggiore impatto costi/benefici della rete sociale: cure primarie, servizi sanitari territoriali, servizi sociali, scuola, contesti comunitari, mondo del lavoro. Tale rete deve garantire una prima e diffusa risposta – con metodologie a distanza o in presenza - in chiave di soprattutto di prevenzione primaria e secondaria e di prima risposta.

Per le situazioni più esposte al Covid (persone malate, contagiate, familiari, lutti, operatori sanitari, ecc.)¹⁴ e portatrici di problemi specifici e di maggiori fragilità (minori, anziani, adulti) vanno garantite azioni specifiche e mirate che utilizzano le risorse presenti nel SSN, le risorse reclutabili con il DL 9 marzo n.14, le risorse attivabili dalla Protezione Civile e mediante altre idonee forme (es. convenzioni) in forma altamente coordinata e tale da affiancare l'azione complessiva dei servizi sanitari.

¹⁰ Vedi le proposte CNOP: "La Psicologia in Comune: perché investire nelle competenze psicologiche negli Enti Locali" Quaderno CNOP n. 6, 2020.

¹¹ Vedi "La legge ordinistica compie trent'anni" Numero speciale CNOP 2019 <https://www.psy.it/rivista-trentennale>
"Documento programmatico di mandato 2020-23" <https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/02/Documento-Programmatico-Psicologia-nuovi-orizzonti-della-professione.pdf>

¹² "La Psicologia nei Livelli Essenziali di Assistenza" Quaderno CNOP n1, 2018.

¹³ "Indagine sulle situazioni di disagio psicologico" Istituto Piepoli per CNOP Giugno 2019.

¹⁴ Vedi le linee INAIL CNOP per l'intervento psicologico sugli operatori sanitari <https://www.psy.it/covid-19-e-gestione-dello-stress-al-via-linziativa-per-il-supporto-psicologico-del-personale-sanitario.html>

In linea generale è necessaria che sia valorizzata la professione psicologica come “antenna” diffusa in grado di intercettare e rispondere a vari livelli al disagio psicosociale, facendo in modo che ci sia una significativa riduzione del danno, in termini di ricadute e di esiti, rispetto al sociale e alla salute psicofisica¹⁵. Questa appare la risposta scientificamente, operativamente ed economicamente più appropriata, in assenza della quale si rischiano risposte frammentarie o esclusivamente di tipo farmacologico, che non solo non rispondono adeguatamente al problema ma che rischiano di produrre conseguenze collaterali negative.

Anche se è comprensibile una attivazione di solidarietà, questa deve essere una quota fisiologica dell'attivazione complessiva e dell'attività della professione rispetto all'emergenza, altrimenti si produce non solo una situazione anomala rispetto alle altre professioni della salute ma si determina una criticità di fatto, per l'impossibilità di mettere in campo strategie coordinate, omogenee ed eque sul territorio e programmi articolati di prevenzione¹⁶.

Come sottolinea l'OMS¹⁷ “nelle azioni di salute pubblica in risposta all'epidemia dovrebbero essere sempre previste considerazioni sulla salute mentale e di supporto psicosociale:

- Comprendere e tenere conto delle considerazioni di salute mentale e supporto psicosociale è cruciale nel fermare la trasmissione e nel prevenire il rischio di ripercussioni a lungo termine sul benessere della popolazione e sulla sua capacità di far fronte alle avversità.
- È fondamentale integrare lo sguardo e gli interventi di salute mentale e supporto psicosociale nelle strategie comunitarie, nella sensibilizzazione della comunità, nell'identificazione dei casi e nel tracciamento dei contatti, nonché nei servizi sanitari e nei siti di quarantena, e nelle strategie di dimissione e follow up.
- Gli interventi di salute mentale e supporto psicosociale dovrebbero essere offerti all'interno dei servizi sanitari generali (compresa la medicina di base) e potrebbero inoltre essere organizzati in altre strutture preesistenti all'interno della comunità, come scuole, centri comunitari, centri di aggregazione per giovani e anziani.”.

L'attuazione di quanto sopra peraltro è in linea con gli indirizzi italiani sulla attivazione della professione psicologica in emergenza. La Direttiva PCM del 13 giugno 2006 che prevede la costituzione di coordinamenti operativi psicologici a diversi livelli (EPE) per garantire la massima efficienza ed il raccordo tra interventi psicologici e quelli sanitari e di Protezione Civile nel loro complesso. Normativa rafforzata dalla Direttiva PCM del 6 aprile 2013 che prevede che tra le attività ambulatoriali da garantire in emergenza ci sono anche quelle psicologiche.

In linea con quanto sopra il DL 9 marzo 2020 n.14 ha espressamente incluso la professione psicologica tra quelle che le Aziende Sanitarie possono reclutare in emergenza.

Il contributo alla ripresa. Oltre a valutare e intraprendere ogni opportuna iniziativa rivolta alla popolazione, alle altre professioni, alle organizzazioni, alle istanze sociali e alle Istituzioni, per rafforzare il ruolo e la presenza sul campo della professione, appare necessario sottolineare la necessità di un piano per l'assistenza psicologica, finanziato pubblicamente e con il supporto di

¹⁵ Pfefferbaum, B., North, SC, Mental Health and the Covid-19 Pandemic, *The New England Journal of Medicine*, April 15, 2020 DOI: 10.1056/NEJMp2008017

¹⁶ <https://www.psy.it/solidarieta-e-lavoro-gratuito-la-professione-ha-bisogno-di-chiarzza.html>

¹⁷ IASC Reference Group on MHPSS in Emergency Settings (Pubblicata il 17 Marzo 2020)

soggetti interessati ad investimenti sociali, come le fondazioni bancarie, per l'attivazione di una rete articolata e sinergica con l'azione complessiva delle misure per la ripartenza.

Le aree di intervento sono fondamentalmente tre: sanità, sociale, lavoro/imprese.

Per ciascuna area è fondamentale l'adeguata presenza di competenze psicologiche negli snodi a più elevato rapporto costi/benefici dell'organizzazione.

Per la sanità: coordinamento aziendale psicologi, affiancamento cure primarie, implementazione dei LEA, attività: interventi su operatori (protocollo INAIL-CNOP), su malati e familiari, assistenza domiciliare.

Per il sociale: supporto alla scuola (es. nuclei provinciali di consulenza psicologica); enti locali: supporto psicologico all'ambito di intervento dei servizi sociali; supporto al personale e fasce deboli della popolazione, supporto alla organizzazione dei contesti collettivi. Supporto psicologico alla riorganizzazione dei servizi pubblici, degli spazi sociali, delle forme della convivenza.

Per lavoro/organizzazioni: rete centri per l'impiego (es. orientamento, supporto, ecc); collaborazione con organizzazioni datoriali per supporto alle org.ni e associati (es. supporto datori di lavoro; nuclei provinciali di supporto a imprese e lavoratori). Il mondo delle imprese è attraversato da grandi cambiamenti, nelle forme e nella organizzazione del lavoro, che richiedono forme specifiche e diffuse di consulenza psicologica.

Le modalità di attuazione di quanto sopra richiedono una definizione articolata a livello nazionale e regionale, per le rispettive competenze.

Emblematico è il caso della Regione Piemonte che, a seguito di un Progetto articolato predisposto dall'Ordine regionale, ha attivato un "Coordinamento regionale dell'Area Psicologica... al fine di definire e monitorare i modelli organizzativi e le azioni da sviluppare.... con le seguenti funzioni: a) mappatura dei bisogni derivanti dall'emergenza; b) definizione delle principali criticità nella specifica area; c) proposta delle priorità di intervento e monitoraggio delle azioni messe in atto."

Il coordinamento attivato ha come riferimento il Presidente dell'Ordine regionale ed un funzionario della Regione Piemonte.

La necessità di assicurare le competenze psicologiche alla popolazione possono passare attraverso vari canali anche in relazione alla tipologia di attività: reclutamento nel SSN tramite il DL 14, attivazione di specifiche normative per la scuola, il settore enti locali (sociale) e l'orientamento al lavoro, convenzioni ad hoc con liberi professionisti, bonus per la popolazione per acquisire prestazioni psicologiche, ecc.

Da evidenziare che le risorse per gli interventi psicologici risultano in realtà un investimento per il Paese, poiché tutti gli studi nazionali ed internazionali evidenziano il costo per il sistema-Italia del disagio psicosociale ed i ritorni economici degli interventi, che non solo si autofinanziano ma producono ulteriori risparmi per la collettività¹⁸.

¹⁸ Lazzari D. L'impatto dei disturbi psichici sulla società e sui costi. La valutazione economica degli interventi, in Lazzari "La Psiche tra Salute e Malattia. Evidenze ed Epidemiologia", Edra 2019. E Artico N., De Wet D. La valutazione degli esiti clinici ed economici degli interventi psicologici. in Lazzari "La Psiche tra Salute e Malattia. Evidenze ed Epidemiologia", Edra 2019.

Oltre alle forme di monitoraggio attivate dalla professione, appare necessaria una rilevazione pubblica e nazionale, che sia in grado di confrontare negli stessi soggetti gli indicatori di tipo sanitario, socioeconomico e psicosociale, anche utilizzando i parametri delle rilevazioni periodiche europee e nazionali (ISTAT).

La professione: unità e solidarietà. Se le potenzialità della professione, nel quadro di una attivazione adeguata alle esigenze del Paese, appaiono molto significative, il quadro prodotto dalla crisi sinora risulta molto preoccupante. Le limitazioni degli spostamenti, la paura del contagio, l'improvviso venir meno del reddito per molte categorie, i timori per le prospettive economiche hanno drasticamente ridotto il numero di persone che usufruiscono di prestazioni psicologiche, nonostante il bisogno diffuso.

L'attivazione degli interventi online non ha rimpiazzato le attività pregresse, anche per la difficoltà o non abitudine di molte persone ad attivare ed utilizzare forme di colloquio ed intervento di questo tipo. Ne è derivato un grave e diffuso danno economico per i liberi professionisti, ivi compresi quelli che avendo una pensione minima trovavano nella libera professione una qualche integrazione. E' evidente che questa situazione richiede la massima mobilitazione possibile dell'Ordine e della Cassa di Previdenza e Assistenza nei rispettivi ruoli, al fine di sostenere il reddito degli Psicologi, che peraltro già in tempi normali risulta uno dei più bassi tra i professionisti. Servono misure straordinarie e il CNOP, anche mediante il raccordo con gli altri Ordini riuniti nel CUP, continuerà a sollecitare l'adozione di idonee misure affinché i professionisti non siano considerati lavoratori di serie B.

Certamente il supporto alla professione passa anche attraverso tutte quelle azioni che tutta la Comunità psicologica, nelle sue diverse componenti - ivi incluso il mondo accademico, le società scientifiche, la cassa di previdenza, il sindacato, per i rispettivi ruoli e competenze - può fare per dare uno specifico contributo ai temi e alle iniziative per la ripresa e alle attività della professione.

E il CNOP per il suo ruolo cercherà di attivare ogni utile iniziativa in tal senso e di produrre sintesi, pur nel rispetto delle autonomie dei diversi soggetti. Di sollecitare Governo, Parlamento e tutti i soggetti per una adeguata presenza della professione nelle strategie per la ripresa.

In particolare si metteranno in campo tutte le azioni utili a monitorare i fenomeni (es. rilevazione EfpA sugli interventi online, rilevazione sulle attività e condizioni professionali nell'emergenza, raccolta dei dati epidemiologici e sugli esiti degli interventi), per produrre linee di indirizzo adeguate alle nuove problematiche (es. interventi, esami psicodiagnostici a distanza, indicazioni deontologiche), fornire informazioni normative tempestive, aggiornamenti professionali mirati alle nuove necessità.

Fondamentale per concretizzare tutto questo la capacità della Comunità di fare squadra, di trovare convergenza e unità di azione su obiettivi comuni. Solo in tal modo possiamo avere la forza per far ascoltare le nostre ragioni, per impedire che rendite di posizione consolidate, modi di agire abitudinari o interessi in grado di rappresentarsi in modo più coeso, possano impedire alle nostre proposte di farsi valere per ciò che meritano.

Proprio l'eccezionalità della crisi determina l'eccezionalità delle opportunità. Dobbiamo essere in grado di coglierne la portata, di essere presenti sul piano scientifico, culturale, sociale ed operativo, per consentire al Paese di utilizzare le risorse della Psicologia e alla professione di svolgere il ruolo che le compete.

